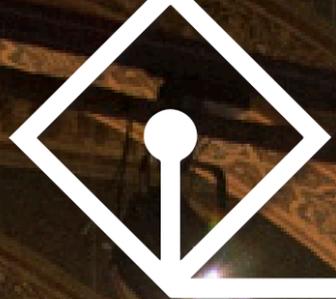


#5

Anno 15  
17 aprile 2019



# FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" all'Università di Torino

MEDIA  
**Tv, a Dogliani  
grandi ospiti**  
Roberta Lancellotti | P4

CULTURA  
**Bookstock Village  
parla ai giovani**  
Riccardo Liguori | P5

SPETTACOLI  
**Torino in festa  
con jazz e cinema**  
Nadia Boffa | P6

TENNIS  
**Un torneo  
per "Raro" Radice**  
Nicola Teofilo | P7

ANNIVERSARIO  
**Il Toro a Superga  
La Spagna ricorda**  
Riccardo Liguori | P8

## Il giornalismo siamo noi

Boffa e Casanova  
Pagine 2 e 3

di Federico Casanova

**L** festival del coraggio. Così lo ha definito Arianna Ciccone, stremata, al termine dell'ultimo evento al Teatro Morlacchi, dove per una sera Diego Bianchi ha trasferito la sua troupe di Propaganda Live. Un'edizione, la numero tredici, «raccontata attraverso storie di persone che non hanno avuto paura di sporcarsi le mani e hanno messo la loro vita e la loro intelligenza al servizio della verità».

#### UNA LUNGA STORIA

Arianna Ciccone e Christopher Potter sono gli ideatori di tutto questo. E Perugia è la magica cornice che dal 2006 raduna ogni anno il mondo del giornalismo, della comunicazione e della cultura. Nei loro volti stanchi ma raggianti c'è tutto il lavoro di questi mesi: «A livello internazionale, il Festival è sempre stato considerato come uno dei più importanti al mondo; ad oggi è diventato il più importante, quello a cui nessuno vuole rinunciare» sottolinea Potter.

A supporto di queste parole ci sono i numeri: più di cento volontari pronti ad ogni evenienza, oltre 700 speaker da 19 paesi diversi per più di 300 eventi distribuiti da mercoledì 3 a domenica 7 aprile. «Ogni anno componiamo il programma anche in base alle richieste che ci arrivano dall'esterno. Quest'anno quelle internazionali sono state nettamente superiori rispetto al passato» conferma Ciccone. Fondamentale, quindi, il contributo da fuori. E non solo per quanto riguarda le partecipazioni, ma anche e soprattutto per i finanziamenti. Oltre ai grandi sostenitori come Google, Facebook, Amazon, Sky e Coca-Cola, il più recente è un contributo di 250 mila dollari arrivato da Craig Newmark, il filantropo americano fondatore di Craigslist che da anni investe per salvaguardare la libertà di stampa. «Un giornalismo degno di fiducia è il siste-



CREDIT PAGINA FACEBOOK IJF

## UNA FESTA DI PUBBLICO A PERUGIA IL GIORNALISMO CHE GUARDA AL FUTURO

La tredicesima edizione è stata quella più internazionale di sempre

ma immunitario di una democrazia - ha spiegato - ecco perché la mia società partecipa per assicurare che il giornalismo continui ad essere forte, indipendente e credibile».

Una sfida che Ciccone e Potter portano avanti da sempre, anche attraverso il concorso giornalistico «Una storia ancora da raccontare», dedicato a chi ha perso la vita per svolgere la propria professione: da Ilaria Alpi ad Enzo Baldoni, Giancarlo Siani e Peppino Impastato. E mai come quest'anno l'Internatio-

nal Journalism Festival ha voluto proseguire nel solco tracciato da questa tradizione.

#### I TEMI E LE SFIDE

Il coraggio di Rana Ayyub e Maria Ressa, che in India e nelle Filippine combattono contro le politiche di governi autoritari e collusi; quello di Mathew Caruana Galizia, che cerca la verità sulla morte della madre Daphne; la testimonianza di Oscar Camps, fondatore della Ong Open Arms che ha salvato migliaia

di vite umane nel Mediterraneo; e poi la storia di David Hogg e Jaclin Corin, sopravvissuti alla strage di Parkland, che lottano per cambiare la legge sul possesso di armi in Usa.

Grande attenzione anche per cercare soluzioni ai problemi del settore. Dalla sostenibilità del giornalismo - «un tema serissimo, che va affrontato soprattutto per la sopravvivenza delle testate locali» - allo *slow journalism* «lento e approfondito» in risposta alla bassa qualità del giornalismo veloce

*mainstream*. E poi i nuovi modelli di business, la polarizzazione del dibattito politico, la questione delle *echo chambers* e una forte critica alla stampa tradizionale arroccata nell'autoreferenzialità.

#### SEMPRE PIÙ SPAZIO

Giornalismo, ma anche spettacolo. Teatro Morlacchi e Sala dei Priori invase per le lezioni sulla criminalità organizzata di Roberto Saviano e Nicola Gratteri. La satira del vignettista Mauro Biani e l'arte del

HANNO DETTO

INDIRA LAKSHMANAN

### Da Washington all'Umbria per celebrare la libertà

di F.C.

**I**ndira Lakshmanan, *executive editor* del Pulitzer Center on Crisis Reporting, è stata nostra ospite al Master in Giornalismo di Torino prima di apparire a Perugia, dove ha portato la sua esperienza di giornalista internazionale. Dalla guerra in Bosnia alla caduta dei talebani in Afghanistan, passando per i ribelli maoisti in Nepal e il lavoro minorile in Bolivia: un'attività di *reportage* da più di 80 paesi che la collocano tra le firme più autorevoli di tutto il mondo. Ha presentato Maria Ressa, giornalista perseguitata dal governo filippino di Duterte, e il filantropo Craig Newmark, con cui ha sollevato l'interrogativo *Is philanthropy the answer to save journalism?* (<https://bit.ly/2DedfYi>)



DIRETTRICE DEL PULITZER CENTER  
Ha conversato con Maria Ressa e Craig Newmark

ALAN RUSBRIDGER

### “Serve trasparenza e spirito di servizio”

di F.C.

**A**nche Alan Rusbridger, direttore di *The Guardian* dal 1995 al 2015, lo scorso novembre è stato ospite al Master in Giornalismo di Torino, dove ha presentato il suo libro *Breaking News: The Remaking of Journalism and Why It Matters Now*. A Perugia ha parlato di come affrontare e governare i cambiamenti che hanno sconvolto i mezzi d'informazione. Conversando con il giornalista americano Mathew Ingram ha parlato delle notizie false che rischiano di anegare il giornalismo e ha posto alcune domande cruciali: «Dove cercare fonti affidabili e verificabili? Cosa significa questo per la democrazia? E cosa ci riserva il futuro?». (<https://bit.ly/2v6lWQ3>)



FORMER EDITOR DI THE GUARDIAN  
Presentato il suo nuovo libro *Breaking News*

ENRICO MENTANA

### “Questo lavoro dev'essere dei giovani per i giovani”

di F.C.

**L** giornalismo ha pensato solo alla sopravvivenza di chi c'era già e non di chi doveva entrare». Ci si mette anche lui Enrico Mentana, direttore di Tg La7 e di Open - la sua nuova testata mobile - quando, dal palco del Teatro Morlacchi, lancia un'invettiva contro i giornali diventati «vecchi»: «Ho proposto alle grandi firme di tagliarsi lo stipendio per favorire l'ingresso di giovani nelle nostre redazioni. Nessuno ha risposto e allora ho deciso di farlo da solo. Avevo un impegno e l'ho voluto mantenere, ma non accetto critiche da chi non ha voluto mettersi in gioco». E infine annuncia un anno da praticante per un nuovo giovane giornalista finanziato da Coca-Cola. (<https://bit.ly/2Vu13df>)



EDITORE DI OPEN  
Ha annunciato l'assunzione di un nuovo tirocinante



CREDIT PAGINA FACEBOOK IJF

fumettista Zerocalcare, gli aneddoti dell'astronauta Samantha Cristoforetti e di Mahmood, fresco vincitore del Festival di Sanremo.

Se c'è un rammarico per gli organizzatori è quello delle lunghe code all'entrata. «Peccato per chi non è riuscito ad accedere ai panel» commenta Ciccone. A volte «la gente è rimasta fuori dalle sale, non ci aspettavamo questa risposta di pubblico. Ci stiamo già attrezzando per l'anno prossimo, probabilmente avremo a disposizione l'auditorium di San Francesco al Prato con i suoi 400 posti, ma il vero salto di qualità sarebbe l'ex cinema Turreno, che può ospitare fino a tremila persone». Non sarà facile, dato che il Comune ha previsto la fine dei lavori per il 2022. «Dovremo ragionare sulle soluzioni da adottare - dice Potter - la dimensione che abbiamo assunto ci fa rendere conto del tesoro che abbiamo tra le mani e ci impone di tutelarlo e portarlo avanti».

Intanto sono state comunicate le date della prossima edizione, che si svolgerà dall'1 al 5 aprile 2020.

#### ORGANIZZATORI

Arianna Ciccone e Christopher Potter da tredici anni radunano appassionati e professionisti del giornalismo. Quest'anno è stata un'edizione record

**LO SPECIALE ONLINE DA PERUGIA FUTURA.NEWS**

OLIVIA MA

## Google News Lab piace ma è ingombrante

di E.C.

Collaborare con giornalisti e imprenditori in tutto il mondo per guidare l'innovazione digitale nella pubblicazione delle notizie». È questa la missione di News Lab, la piattaforma con cui Google offre corsi di formazione per sostenere il giornalismo online in oltre 50 Paesi. Il progetto è stato illustrato da Olivia Ma, direttrice del team. Durante la conversazione con il giornalista irlandese Mark Little sono emerse tutte le contraddizioni attorno al ruolo di Google, che con i suoi allettanti finanziamenti è una multinazionale - di fatto monopolista dei motori di ricerca - ingombrante per i media in tutto il mondo che faticano a emanciparsi. (<https://bit.ly/2ZeRMrH>)



**TEAM GOOGLE**  
Propone nuovi modelli di business e collaborazione

## L'INCONTRO

# Il presidente Fico esce allo scoperto

di Nadia Boffa

Vorrei cominciare quest'intervista rivedendo insieme a lei l'accoglienza che questa sala due anni fa ha riservato alla famiglia Regeni». Parte il video con un lunghissimo applauso ai genitori di Giulio Regeni che entrano e dispiegano il loro striscione giallo con la richiesta di verità per l'uccisione del figlio. Siamo in Sala dei Notari, a Perugia. Il pubblico straripa. Tantissimi giovani. Arianna Ciccone, la fondatrice e direttrice del Festival Internazionale di Giornalismo, incomincia così l'incontro pubblico con il presidente della Camera Roberto Fico. Lei inusitatamente elegante in giacca bianca, lui in maglione grigio.

Ciccone incalza il presidente della Camera. Vuole sapere perché il governo italiano non abbia ancora interrotto i rapporti con l'Egitto. E Fico ammette, candidamente: «Tutti dobbiamo fare molto di più. Per questo mi auguro che il Parlamento approvi la Commissione d'inchiesta sul caso Regeni».

Ciccone poi affronta la politica estera. «Come mai ha chiesto di rimuovere le sanzioni fatte alla Russia nel 2014, nonostante i motivi di tali sanzioni ancora sussistano? L'occupazione della Crimea è ancora in atto» chiede. Fico risponde senza esitare: «Ho solo chiesto l'abolizione delle sanzioni istituzionali, che non permettono ai deputati russi di sedere nell'assemblea del Consiglio d'Europa. Di certo condanno anche io l'occupazione della Crimea». Fico ribadisce l'importanza del dialogo tra l'Europa e quelle aree «in cui gli standard della democrazia sono bassi».

E dell'argomento Europa torna a parlare quando Ciccone gli chiede se veda l'Italia più forte con o senza l'Europa. «L'Europa è l'unica grande chance dell'Italia. Solo così può competere» dichiara Fico. Una frase che Ciccone sottolinea: «Si rende conto del dispiacere che può aver provocato ora ai sovranisti? Lui: «Se ne faranno una ragione».

Sui sovranisti Ciccone si sofferma. Lo fa chiedendo a Fico se la retorica del «prima gli italiani» di alcuni membri del governo non tenda a sdoganare episodi come quelli avvenuti a Torre Maura (Roma), dove i cittadini hanno protestato contro il trasferimento di rom nei centri d'accoglienza. Fico risponde difendendo i diritti dei più deboli. «Quello che hanno fatto Casapound e Fuan è da condannare. Una società che vuole mettere chi è in difficoltà contro chi è ancora più in difficoltà non è la Repubblica che rappresenta me e tutti quanti noi» afferma.



#### L'ANALISI

### Un Festival attento alla questione di genere

Dalla riflessione sulla leadership delle donne nei media ai nuovi modi di raccontare storie di genere nell'era del #metoo. Fino all'esperienza di Inna Shevchenko, attuale leader del movimento ucraino *Femen*. Il Festival 2019 ha dedicato ampio spazio alla questione di genere. E i dati lo confermano: il 49% degli speaker è stato rappresentato da donne, tra giornaliste, scrittrici, leader, accademiche e attiviste. L'obiettivo per il 2020 è arrivare almeno al 50%.

Fico, prestatore alle istituzioni, ma iscritto al M5S, difende la piattaforma Rousseau che i leader grillini hanno creato per la cosiddetta «democrazia diretta».

Con le sue domande a bruciapelo Ciccone riesce a farlo sbilanciare solo quando l'argomento è la libertà d'espressione e d'informazione. Quando la direttrice del Festival confida di aver restituito il tesserino da giornalista e critica il «servilismo» di certi colleghi, Fico - quasi a non voler essere da meno - a sua volta critica la querela di Matteo Salvini contro Roberto Saviano: «Se fossi in Salvini [...] non l'avrei mai denunciato. Bisogna difendere chi vuole fare bene informazione». Una battuta a cui il vice-premier ha replicato e che è stata ripresa dai media. Portando all'attenzione nazionale non solo le dichiarazioni di Fico, ma tutto il Festival di Giornalismo. Obiettivo raggiunto. (<https://bit.ly/2GeDU88>)



**ROBERTO SAVIANO**  
Ha ricevuto il sostegno del presidente Fico



CREDIT PAGINA FACEBOOK IJF

Maria Ressa, fondatrice di Rappler

#### TRE TESTIMONIANZE

## I giornalisti che si battono contro le ingiustizie

di E.C.

Quello che ha creato Arianna con la sua *paranza* è un miracolo». Con queste parole Roberto Saviano ha voluto sottolineare le origini partenopee di Arianna Ciccone, madrina del Festival. Tra i tanti panel abbiamo scelto di approfondire questi tre: quello con Saviano, quello con Maria Ressa e quello con Mathew Caruana Galizia.

*In Bugie e divise: come nascono i governi autoritari* Saviano, con un riferimento neanche tanto velato all'attuale ministro dell'Interno, ha parlato di mafia, di connivenza tra politica e criminalità, di derive autoritarie.

Le stesse derive che hanno portato il governo filippino di Rodrigo Duterte ad arrestare Ressa poco più di un mese fa. Da tempo la fondatrice di *Rappler* denuncia le violenze e i soprusi del regime insediato nel sud-est asiatico nel giugno 2016. Conversando con Indira Lakshmanan nella Sala dei Notari, Ressa ha raccontato delle sei volte in cui ha dovuto pagare una cauzione per essere rilasciata, dopo essere stata fermata con l'accusa di diffamazione online. Una lotta contro una dittatura violenta e sanguinaria, che lei oggi accusa di «abuso di potere e uso della legge come arma». Una crociata che le è valsa la nomina della rivista *Time* come persona dell'anno 2018 e «guardiano della libertà di parola nel mondo» assieme ad altri tre personaggi, tra cui il giornalista Jamal Khashoggi, ucciso ad Istanbul lo scorso 2 ottobre presso l'ambasciata saudita.

Era giornalista anche Daphne Caruana Galizia, la blogger maltese assassinata in un attentato nell'ottobre 2017. A distanza di oltre un anno la sua vicenda è ancora un punto di domanda e il figlio Mathew, emozionato per la sue prime parole in pubblico sull'argomento, ne ha parlato con Mario Calabresi. Arriva con penna e taccuino: quindici punti, quindici insegnamenti che la madre ha lasciato in dote. «La strategia di delegittimazione in tutto il mondo sembra scritta da un unico autore - spiega - c'è una crisi globale dello stato di diritto, anche in Europa. Il risultato è uno scontro sempre più forte tra cronisti capaci e un potere smalizzato nell'applicare ogni forma di contrasto, anche illecito». (<https://bit.ly/2Zg78vW>) (<https://bit.ly/2Xf9463>) (<https://bit.ly/2V8qvYU>)

NON SOLO GIORNALISMO

# Nelle Langhe si celebra il mondo della tv

Anche Clerici, Zingaretti e Bisio ospiti a Dogliani

**#**

 di **Roberta Lancellotti**

IN NUMERI

**150**

Ospiti che saliranno sul palco

**4**

Giornate di dibattiti e interviste

**30.000**

I partecipanti attesi nel paese del dolcetto

Conta poco più di quattro-mila abitanti, ma una volta l'anno si trasforma. Dogliani non è solo un piccolo borgo immerso nelle langhe piemontesi: dal 2012 è diventato la casa del Festival della tv e dei nuovi media. La kermesse che negli anni è diventata un punto di riferimento per i media mainstream italiani. Nel programma di quest'anno saranno presenti 150 ospiti per quattro giorni di interviste e dibattiti.

Le fondatrici Federica Mamiani e Simona Arpellino otto anni fa hanno scommesso sulla creazione di un appuntamento in cui «guardare le tv del futuro». Il tema dell'edizione 2019 sarà quello delle percezioni: le diverse prospettive con cui affrontare la realtà, i molti linguaggi con cui raccontarla. In un tempo in cui la sfiducia è ancora il sentimento principale con cui si devono scontrare i media nella ricerca di credibilità del pubblico: nel 2019 solo il 43% degli italiani, secondo l'Edelman's Trust Barometer, ha fiducia nei mezzi di comunicazione.

Eppure la tv è, dopo la radio, il mezzo di cui gli italiani si fidano di più. Nell'ultimo rapporto sul giornalismo del Reuters Institute emerge come le persone ricercano informazione soprattutto tramite la televisione (82%) e online (78%). Ecco allora che il giornalismo oggi non può abbandonare il piccolo schermo, ancora oggi così popolare. Per Federica Mamiani «la sfida è mettere insieme chi si occupa di editoria e chi si occupa di web e di televisione». Nella convinzione che le notizie quando si diffondono sul web diventano virali, ma quando arrivano in televisione diventano pop, appartengano a tutti.

Ma non solo giornalismo, a Dogliani c'è posto per tutti gli interessi: «Il pubblico del festival - racconta Mariani - è quello della tv generalista, eterogeneo e vario come è il nostro programma: da incontri dedicati ai professionisti di settore a quelli che interessano il grande pubblico, anche quello più giovane». Così quest'anno salirà sul palco il cantante Manuel Agnelli e la band bolognese Lo Stato Sociale, ma anche Virginia Stagni, una giovane italiana che oggi lavora a Londra al Financial Times (si veda articolo a fianco).

In otto anni sono passati in diversi per l'appuntamento di Dogliani: da Enrico Mentana a Ro-



**IL FESTIVAL A DOGLIANI**  
Le fondatrici Federica Mariani e Simona Arpellino

sario Fiorello, da Franca Leosini a Alessandro Cattelan.

Tra i più affezionati al festival c'è l'imprenditore Carlo De Benedetti. La rassegna infatti nasce nel 2012 grazie anche alla spinta e all'appog-



CREDIT FESTIVAL DOGLIANI

**VIRGINIA STAGNI**

La giovane italiana che lavora al Financial Times, anche lei sarà a Dogliani

gio, seppur non ufficiale, del presidente onorario del gruppo Gedi. Tradizionali sono le cene nella sua residenza tra le colline langarole con i personaggi del mondo dell'informazione e del piccolo schermo.

Quest'anno alla rassegna si parlerà di informazione, Europa, divulgazione scientifica, cucina e intrattenimento. Nel programma spiccano i nomi dei direttori dei principali giornali italiani, ma non solo. Saranno presenti, tra gli altri, anche Marco Del Mastro, uno dei fisici che hanno scoperto il bosone di Higgs, lo chef Joe Bastianich, le conduttri-

ci Antonella Clerici e Lodovica Comello, il comico Claudio Bisio e Luca Zingaretti, interprete del Commissario Montalbano, uno dei fenomeni televisivi più amati dagli italiani.

Tra i personaggi emersi dal mondo dei nuovi media saranno ospiti i The Jackal, che con i loro video hanno conquistato il web partendo dai social.

Dogliani dal 2 al 5 maggio da piccolo borgo piemontese noto per il vino, diventerà una tivù a cielo aperto. E tra un programma e l'altro si potrà bere un bicchiere di barolo.

**LA GIOVANE SCOPERTA**

## Virginia, al Financial Times per conquistare i millenials

 di **Ro. La.**
**IN SINTESI**

- Bolognese di nascita, oggi vive a Londra
- Dal 2015 lavora a Londra al Financial Times
- Sarà ospite del Festival di Dogliani

Da piccola sognava di fare la reporter di guerra. Ora ha 25 anni, vive a Londra e la sua missione è convincere i millenials a leggere il giornale. Si chiama Virginia Stagni ed è la più giovane business development manager del Financial Times. «Non è facile, dato che è un giornale che ha alle spalle 131 anni di storia, ma proprio per questo abbiamo la necessità di trovare i lettori del futuro» racconta. È un lavoro innovativo, che unisce marketing, editoria, nuove tecnologie e strategia commerciale.

**Se dovesse spiegarlo a tua nonna, come lo racconteresti?**

«Il mio lavoro è guardare a quello che offriamo e non offriamo al Financial Times, capire se ha senso promuovere un nuovo prodotto e

trovare il modo di farlo diventare attrattivo per gli under 30. In questo senso, ad esempio, è nato «FT Talent Challenge», un evento in cui cinquanta studenti da tutto il mondo propongono idee innovative sul futuro dei media».

**E come si conquistano i millenials?**

«Trovandoli, prima di tutto. Non possiamo aspettare che i giovani arrivino da soli. Dobbiamo imparare ad usare le nuove tecnologie per migliorare l'esperienza degli utenti nei nostri ecosistemi mediatici, dalla tv ai social media. Poi, entrando in contatto con gli ambienti che frequentano, come le scuole, ma anche adattando il contenuto agli interessi di quella fascia d'età. Ad esempio al Financial Times non offriamo solo articoli, ma anche video, podcast, infografiche e siamo interessati a esplorare l'orizzonte del gaming e

dei videogiochi».

**Le piacerebbe tornare in Italia?**

«Per qualche anno mi vedo ancora a lavorare a Londra per il Financial Times, magari anche negli Stati Uniti. Prima o poi vorrei tornare, ma ora è difficile per me: i media italiani sono ancora indietro, non sono pronti. Non so neanche se esiste una posizione come la mia in Italia».

**Qual è la sfida per l'informazione di domani?**

«Per diventare più rilevanti i giornali dovrebbero assumere una funzione più educativa. Devono tornare ad essere di nuovo un baluardo di democrazia. La sfida è permettere che alcuni contenuti siano sempre più accessibili. Diventare uno strumento per educare, oltre che informare: secondo me questo salverà i giornali».

# I Regeni al Bookstock tra i giovani

Il programma di Miari e Geda: "Dare voce alla verità per diventare cittadini migliori"

di Riccardo Liguori

#  
IN NUMERI

5  
I giorni  
della  
rassegna  
culturale

335  
Le ore  
in programma  
al Bookstock  
Village

300  
Posti dell'Arena  
Bookstock

**P**er la prima volta dalla sua nascita, il Bookstock Village al Salone Internazionale del Libro viene aperto con una inaugurazione tutta per lui. Nella sua Arena, giovedì 9 maggio alle ore 10.30, sono Paola e Claudio Regeni a prendere la parola per raccontare - con il direttore di Radio3 Marino Sinibaldi e l'avvocato Alessandra Ballerini - loro figlio Giulio, il suo lavoro in Egitto e i suoi desideri.

«Volevamo portare una figura forte, qualcuno che lasciasse ai giovani adulti un messaggio importante. È stato bello quando, al momento di valutare questa scelta da parte del nostro team, c'è stata piena convergenza» sottolinea Eros Miari, che insieme a Fabio Geda è l'ideatore del ricco programma offerto dal Bookstock Village. «Li abbiamo scelti perché crediamo che ci sia bisogno di parlare di verità. Ci sembra giusto ribadire che la ricerca della verità è fondamentale per chiunque voglia diventare un buon cittadino» ha continuato.

## COME L'ARABA FENICE

Anni belli ma difficili quelli vissuti dal Salone. Risolta la diaspora degli editori, è risorto dalle ceneri come l'araba fenice il 18 febbraio quando viene firmata la lettera d'intenti tra l'Associazione culturale Torino, la Città del Libro e la Fondazione Circolo dei lettori, permettendo al Salone di tornare, da giovedì 9 a lunedì 13 maggio, a riempire di cultura le sale del Lingotto. Con l'assegnazione del marchio della manifestazione all'associazione "Torino, città del libro" è stata raggiunta una soluzione che ha garantito equità e il rispetto per quanti avevano creduto in lui contribuendo negli anni al suo successo.



CREDIT SALONE DEL LIBRO

CODE  
ALL'INGRESSO  
DEL SALONE  
DEL LIBRO

«Con la riconquista del marchio, il Salone - sottolinea il suo direttore Nicola Lagioia - rinasce dopo oltre due anni in cui ne era stata messa in forse l'esistenza. Rinasce più forte di prima e più grande di prima, riuscito nell'impresa di riportare sotto lo stesso tetto tutta l'editoria italiana». Missione compiuta, dunque: «Ce lo possiamo dire? Vi aspettiamo al Salone» ha continuato Lagioia.

## LE NOVITÀ DEL 2019

I cinque giorni di dialoghi e riflessioni, proposti con l'arrivo in città di autori ed editori provenienti da tutto il mondo sono un invito a sprigionare la propria creatività lungo i sentieri delle parole. Un Salone in gran spolvero che quest'anno celebra tre ospiti d'onore: la Spagna (e la sua lingua), la Regione Marche e infine Sharjah, capitale mondia-

“  
«IL SALONE  
DEL LIBRO  
RINASCE PIÙ FORTE  
E PIÙ GRANDE  
DI PRIMA»

NICOLA LAGIOIA  
DIRETTORE SALONE  
DEL LIBRO

le del libro 2019. Tra le novità più attese del Salone la collocazione del Bookstock Village, nel padiglione 2, cuore della fiera. Un laboratorio di pensiero in festa a cui sono invitati oltre 20mila studenti, accolti da due mostre e librerie, dieci spazi per i laboratori, l'area per scoprire le novità del digitale e due sale per gli eventi. L'agenda di appuntamenti, curata da Miari e Geda, vuole riflettere con le nuove generazioni su temi caldi come parità di genere, ambiente, democrazia, educazione e solidarietà. E lo fa con un mix di linguaggi rivolto tanto ai più piccoli - con il ciclo d'incontro "Il mondo? Ma che razza di gioco è" - quanto agli adolescenti con gli appuntamenti di "Spazio Adolescenti e Giovani Adulti" per condividere domande, soluzioni e sguardi, raccontarsi ed esprimere se stessi. Al fine di stimolare la loro curiosità si susseguono incontri con celebrità: da Luis Sepúlveda, alla scrittrice araba Fatima Sharafeddine, l'astronauta Umberto Guidoni e Pietro Bartolo, il medico protagonista del documentario "Fuocoammare". Ma anche fumettisti e illustratori, da Zerocalcare a Joann Sfar.

## OASI PER I GIOVANI

«Il Salone con il suo Bookstock Village è un'oasi, di buoni e bei pensieri, che indirizza i giovani all'ascolto per diventare cittadini con un quid in più. Le aspettative per questa trentaduesima edizione sono presentare libri bellissimi. Lo scorso anno, tra i primi incontri, c'è stato un libro alla sua prima presentazione pubblica» ricorda Miari. Ebbene, quel libro - "Tre casi per l'investigatore Wickson Alieni" di Luca Doninelli - ha recentemente vinto il premio Strega (sezione ragazzi e ragazze dai 6 ai 10 anni).

## In mostra la Gazzetta del Popolo 135 anni di storie e memorie italiane

di Ri. Li.

**T**orino, dal 18 aprile al 19 maggio, celebra a 171 anni dalla sua nascita La Gazzetta del Popolo, il quotidiano fondato nel 1848 da Felice Govean e Giovanni Battista Bottero, che ha chiuso i battenti nel 1983.

«Conservatrice e anticlericale, nazionalista e fascista, libera e democratica, la Gazzetta del Popolo ha riflesso quell'Italia che voleva raccontare nelle sue pagine: il primo quotidiano veramente popolare stampato in città».

Gianpaolo Boetti è cresciuto e si è formato alla redazione di quel giornale, che per 135 anni è stato straordinario testimone del suo tempo. «Cavour ha guidato il processo che ha portato all'Unità nazionale e la Gazzetta l'ha aiutato».

Tre luoghi simbolo della città

come il Polo del '900, il Museo del Risorgimento insieme a Palazzo Lascaris (fino al 6 maggio) propongono «un viaggio nel tempo, non solo nel ricordo, per capire anni complicati della nostra storia e comprendere il significato della professione del giornalista» sottolinea Giorgio Levi, presidente del Centro Studi e Ricerche sul giornalismo Gino Pestelli.

Queste istituzioni cittadine aprono le porte ad una rassegna visiva, ciascuna articolata in una differente sezione storica e tematica. Per Boetti la mostra ha più significati: «Innanzitutto riportare alla memoria un giornale che ha cercato di difendere il pluralismo dell'informazione, prima ancora della libertà dell'informazione, in momenti della storia nazionale certo non semplici». Perché quando l'informazione non è plurale, è unica: e in quanto

tale uccide la democrazia. «E poi, la Gazzetta è stato un giornale che, nel gioco delle parti, ha predicato alcuni principi diventati importanti nel progresso civile: aiutare le società di mutuo soccorso, attaccare gli industriali quando si servivano di lavoro minorile, sostenere gli immigrati meridionali, al tempo d'oro della Fiat, impegnandosi in inchieste sui trattamenti a loro riservati».

Pertini diceva che «la memoria costruisce il futuro». E la Gazzetta del Popolo è l'unico fra i grandi giornali a non avere una monografia completa. «Questa mostra - sottolinea il suo curatore Luca Rolandi - dovrebbe avviare una digitalizzazione di tutti i 135 anni della sua storia. Uno spaccato, sull'Italia a cavallo tra '800 e '900, che non vuole ridursi ad una esposizione estemporanea bensì rappresentare il tentativo di dare futuro ad una memoria di un



PRIMA PAGINA DELLA GAZZETTA  
28 DICEMBRE 1908

giornale che ha fatto la storia dell'editoria nazionale».

All'avanguardia fin dai tempi della fondazione, negli anni Trenta del '900 la Gazzetta del Popolo mette colore, pubblicità e illustrazioni nelle sue pagine. Dalla fine degli anni venti, per quasi un decennio, è il secondo quotidiano per numero di copie vendute. Un periodo in cui al lettore viene proposto al prezzo di cinque centesimi, ragione che solo in parte ne spiega il successo e la diffusione.

E Torino, con questo evento moltiplicato per tre, riconosce alla Gazzetta del Popolo il suo ruolo di grande scuola di giornalismo: qui si sono formati Ezio Mauro, Lorenzo Mondo, Giampiero Gramaglia - ex direttore dell'Ansa -, ma anche Giorgio Bocca, Angelo del Boca e Vera Schiavazzi. «Questa mostra - ricorda Rolandi - può raccontare un giornalismo che non c'è più, senza infondere nostalgie. Vogliamo dare vigore ad una memoria collettiva che altrimenti rischia di rimanere nell'oblio».

## MUSICA &amp; CINEMA

# TORINO IN FESTIVAL

Ad aprile e maggio gli storici appuntamenti con i concerti e i film

**GIORGIO LI CALZI**

Direttore artistico insieme a Diego Borotti del Torino Jazz Festival



CREDIT TORINO JAZZ FESTIVAL

## Tjf: quest'anno il jazz suona per tutto il Piemonte

di **Nadia Boffa**

**I**l Torino Jazz Festival compie sette anni, è cresciuto e si sente. «Con la nuova direzione abbiamo cercato di lasciare una traccia sul territorio, creare un evento che promuova i luoghi in cui viviamo», spiega Giorgio Li Calzi. Lui e Diego Borotti sono dall'anno scorso i direttori artistici della rassegna: la nuova edizione, dal 26 aprile al 4 maggio, è arricchita infatti da un'anteprima organizzata in tutto il Piemonte.

Si tratta dunque del secondo anno di lavoro per il duo Li Calzi-Borotti, dopo quel 2017 tanto difficile: il Torino Jazz Festival era stato sostituito da "Narrazioni Jazz" una manifestazione simile ma ridotta, creata con l'intento di armonizzarsi al Salone del Libro, nel periodo in cui questo stesso evento era conteso tra Torino e Milano. Una scelta sbagliata, secondo Borotti, perché «in quel modo la musica si riduceva ad accompagnare blandamente il Salone, che poi si è scoperto essere perfettamente in grado di reggersi da solo».

E comunque il Torino Jazz Festival, anche nelle edizioni passate, ha sempre raccolto numerose critiche, che riguardavano principalmente il budget a disposizione, ritenuto spesso esagerato in rapporto al livello di spettacolo offerto. Critiche peraltro fondate, secondo Li Calzi: «Era un festival da 1 milione e 200 mila euro di budget, che però non lasciava tracce importanti sul territorio e non soddisfaceva neanche economicamente i musicisti». Ma ora i tempi sono cambiati, assicurano i due direttori artistici. Alla nuova edizione parteci-

pano 320 musicisti, per un totale di 82 concerti di cui 70 a ingresso gratuito. In programma esibizioni di artisti internazionali, tra cui Joshua Redman, Fred Frith, e il torinese Enrico Rava; alcune prime assolute come il concerto di John Paul Jones, il bassista dei Led Zeppelin, ma anche produzioni originali realizzate dai migliori jazzisti del territorio.

«Un festival non commerciale perché non assolve solo a una esigenza spettacolare, ma prevede azioni di bonifica dell'intera filiera produttiva del jazz» afferma Borotti. Questo è



**«ABBIAMO CERCATO DI CREARE UN EVENTO CHE PROMUOVA I LUOGHI IN CUI VIVIAMO»**

possibile grazie all'attenzione riservata alle scuole e ai Jazz Club del territorio, ma soprattutto grazie all'incontro e alle collaborazioni tra i protagonisti.

E proprio "collaborazione" è la parola chiave del festival secondo Li Calzi. A partire dal duo dei direttori artistici, che portano con loro visioni differenti del jazz, unite però nell'innovazione. Ma soprattutto collaborazione con il pubblico torinese, che Li Calzi e Borotti definiscono «unico per la risposta al festival dell'anno scorso: una rassegna ben differente a quella cui erano abituati». Ma il pubblico torinese è storicamente amante del jazz, e raffinato conoscitore.

Un successo da tutto esaurito che i direttori artistici sperano di poter ripetere anche quest'anno, perché, per dirla con Li Calzi, «la musica jazz salva tutti, chi la fa e chi la ascolta».



CREDIT FACEBOOK LOVERS FILM FESTIVAL

**GIANNI MINERBA E IRENE DIONISIO**  
Fondatore e direttrice artistica del Lovers Film Festival

## Lovers supera le barriere anche quelle dei tagli

di **N. B.**

**U**n arcobaleno che si era acceso in una città allora grigia e industriale. E che ha continuato a risplendere nonostante le difficoltà. Si potrebbe descrivere così il Lovers Film Festival, giunto alla 34esima edizione. «Organizzare l'edizione di quest'anno non è stato facile, visti i tagli ai fondi decisi dal Museo del Cinema, ma siamo riusciti a mantenere intatta la qualità della rassegna, anzi abbiamo



**«QUEST'ANNO 70MILA EURO IN MENO, MA LA QUALITÀ DEVE ESSERE SEMPRE INTATTA»**

aggiunto 20 proposte di film rispetto allo scorso anno» sottolinea Irene Dionisio, direttrice del Festival torinese.

Al Cinema Massimo di Torino, dal 24 al 28 aprile, sono 102 le pellicole in programma, di cui 10 anteprime mondiali, per l'edizione numero trentaquattro del festival sulle tematiche Lgbtqi (lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer e intersessuali) più antico d'Europa. Madrina dell'evento Alba Rohrwacher; tra gli ospiti illustri Giancarlo Giannini e Helmut Berger.

E così anche quest'anno il Lovers Film Festival farà conoscere pellicole che altrimenti difficilmente sarebbero diffuse» sottolinea Gianni Minerba, fondatore del festival insieme a Ottavio Mai nel 1985 e direttore della rassegna per oltre

trent'anni. Tre anni fa Minerba ha deciso di affidare l'evento alla giovane regista e sceneggiatrice torinese Irene Dionisio, che con questa edizione conclude il suo mandato. «Il festival è cresciuto molto nei tre anni della mia direzione, si è aperto alla ricerca, al queer e al femminile, insomma è ringiovanito».

E non deve essere stato semplice, visto che negli anni il Museo del Cinema di Torino, partner del festival da ormai 15 anni, ha tagliato numerosi fondi «Quest'anno sono 70 mila euro in meno, ma la qualità dello spettacolo non ne ha risentito, anzi è un festival ancora più interdisciplinare» dichiara la regista Dionisio. In programma infatti anche una mostra fotografica di Asia Argento e numerosi ospiti musicali, tra cui Samuel dei Subsonica, Drusilla Foer e Myss Keta.

Tema dell'edizione la visibilità, rappresentata in differenti pellicole. Una fra tutte "Mark's Diary" di Giovanni Coda che «racconta la storia di due ragazzi disabili che si amano e che lottano contro i propri corpi, ancora prima che contro la società» spiega la direttrice. Un festival che vuole anche raccontare la comunità del presente e quindi non può non parlare della militanza e del femminile dopo le lotte per i diritti civili avvenute a Verona nell'ultimo periodo. «Sono queste le istanze in cui si rispecchia la società ed è compito del festival rappresentarle» sostiene la direttrice.

Un festival originale che però dopo 34 anni non riesce ancora ad essere autonomo. «È questo - conclude Dionisio - il sogno che lascio in eredità al mio successore».

# Atp Finals, odissea di un verdetto

L'evento potrebbe portare benefici pari a cinquecento milioni di euro, Torino ci spera

di Nicola Teofilo

#  
IN NUMERI

1970

Anno di nascita delle Atp Finals

78

I milioni di euro che servono per organizzare l'evento

1,5

I milioni di euro all'anno stanziati dalla sindaca Appendino per il quinquennio 2021-25

La vera partita delle Atp Finals 2021-2025 la città di Torino l'ha giocata tutta nei preliminari. Prima l'affondo del governo che non dava garanzie sul contributo economico da stanziare per ospitare il grande evento nel capoluogo piemontese. Poi il recupero in extremis. Infine il match ball che ha riaperto i giochi. Avanti e indietro, colpo su colpo. È cambiato tutto dall'autunno 2018. Filippo Bonsignore, vicepresidente vicario Ussi (Unione stampa sportiva italiana) ricostruisce le tappe di questo lungo travaglio.

Nell'autunno 2018 Torino si candida a ospitare il più importante evento mondiale di tennis dopo il Grande Slam. Tra novembre e dicembre dello scorso anno avviene il doppio sopralluogo degli organizzatori dell'Atp, un avvenimento unico nella storia delle Finals dalla sua creazione, nel 1970.

«Significa – osserva Bonsignore – che qualcosa di buono c'era nella candidatura di Torino». La città entra così nella lista delle cinque finaliste, in compagnia di Tokyo, Singapore, Manchester e Londra (la capitale londinese ospita l'evento dal 2009 fino al 2020).

Siamo nel febbraio 2018. L'Atp ha bisogno di garanzie economiche. La partita si sposta a Roma, a contendersela sono Lega e Cinque Stelle, i due alleati di governo. Il primo rimpallo è dei pentastellati, ma la Lega interrompe il gioco. La palla si ferma. Giancarlo Giorgetti, sottosegretario leghista alla Presidenza del Consiglio con de-



CREDIT CC WIKIMEDIA COMMONS

**POSSIBILE SEDE DELL'EVENTO**  
Il Pala Alpitour con 16mila posti potrebbe essere il luogo adatto per ospitare i match

lega allo Sport, è categorico: «Non si può fare tutto con i soldi dello Stato. Bisogna capire se ci sono le condizioni generali». Servono 78 milioni di euro: 18 milioni per la prima edizione e 15 l'anno per le quattro successive fino al 2025.

Il comitato direttivo Atp avrebbe dovuto indicare la città vincitrice di lì a breve, nei primi di marzo a Indian Wells. A questo punto la Federazione italiana chiede tempo all'Atp. «Intanto arriva l'annuncio dell'addio di Chris Kermode, presidente Atp. Questa situazione – rivela il giornalista Bonsignore – ha generato qualche incognita per Torino, per la battaglia politica che si è originata dentro l'Atp».

E mentre pareva che la candidatura di Torino fosse ufficialmente tramontata, l'Atp concedeva la

“  
«Molti atleti sono europei e dopo una stagione passata a viaggiare preferiscono restare in Europa»

**FILIPPO BONSIGNORE**  
VICEPRESIDENTE VICARIO USSI

proroga richiesta. Seguono giorni estenuanti di lunghe trattative. Fino al venerdì 8 marzo, quando il governo giallo-verde annuncia di aver firmato il decreto che garantisce i 78 milioni necessari. Il Credito Sportivo assicura la fidejussione. Il capoluogo piemontese torna tra le favorite in lizza, anche perché Torino gode di un certo favore “climatico”: «Nel senso che – fa notare Bonsignore – la maggior parte degli atleti sono europei e dopo una stagione passata a viaggiare migliaia di chilometri, preferiscono restare in Europa».

Dieci giorni dopo aver varato il decreto, il Consiglio comunale di Torino approva la delibera per l'impegno finanziario della città. L'amministrazione Appendino stanziava 1,5 milioni di euro l'anno per il quinquennio 2021-25. Un altro punto segnato in volée per la corsa all'assegnazione delle Atp Finals.

Ma l'Atp si fida del governo? Le garanzie non sembrano sufficienti, tanto che si arriverà fino alla settimana di Pasqua per il verdetto finale. Le stime parlano di un evento che avrà benefici pari a 500 milioni di euro, a fronte dei 78 milioni di costi complessivi. «Queste cifre includono diritti televisivi, alberghi, turismo. Sono previsioni che derivano dalle esperienze pregresse, come quella di Londra».

Ma la città è pronta per ospitare l'evento? «Io direi di sì – conclude Bonsignore – Abbiamo in eredità, dalle Olimpiadi del 2006, il Pala Alpitour, con 16mila posti modulabili per ogni singolo evento. È l'unico in Italia in grado di organizzare manifestazioni di tale complessità».

## Torneo primaverile di tennis dedicato a Ruggero Radice, giornalista “Raro”

di N.T.

Ruggero Radice, un giornalista “Raro”. Di un'epoca in bianco e nero. Con lo pseudonimo “Raro” ha firmato tante copertine di Tuttosport. A lui è intitolato il 3° Trofeo Ussi (Unione stampa sportiva italiana) Subalpina, in programma dal 23 aprile al 14 giugno. Un torneo di tennis di singolare maschile riservato a giornalisti professionisti e pubblicitari. A lui è intitolata anche una via a Castellania, in provincia di Alessandria, il paesino di 93 abitanti dove nacque il “Grande Airo-ne”, soprannome di Fausto Coppi, il campionissimo del ciclismo, di cui Raro era amico e confidente.

Erano gli anni del dopoguerra, quando l'Italia intera pedalava unita verso la volata del miracolo eco-

nomico. Non c'era ancora “Lascia o raddoppia?»; andava in scena, sulle Alpi dolomitiche e sulle cime transalpine, tra ghiaccio, sangue e sudore, la rivalità tra il Ginettaccio e l'Airo-ne, il democristiano e il comunista: Gino Bartali e Fausto Coppi.

Nell'eterna diatriba tra bartaliani e coppiani, Raro non si schierava. Sicuramente più amico di Coppi per una questione di vicinanza geografica. «Era una persona molto precisa nel suo lavoro. Ha raccontato le gesta di Coppi, ritenendolo il più forte, senza mai entrare nella sua vita privata. Le confidenze non sono mai uscite dalla penna di mio papà». Lo ricorda così, Maria Teresa Radice, figlia di Raro. Tanti amici hanno chiesto a Ruggero di raccogliere in un libro le confidenze di Coppi e Bartali, ma lui si è sempre rifiutato. La signora

Radice racconta qualche aneddoto. «Arrivato a Parigi per seguire il Tour, mio padre e Fausto sono scappati via dal pubblico, sono arrivati a Montmartre e hanno ordinato cento ostriche. Coppi non doveva assolutamente mangiare quelle ostriche. Così le ha mangiate quasi tutte mio papà e Fausto avrebbe avuto piacere di toglierle di mano».

La figlia svela alcuni retroscena dal Velodromo di Parigi. Fausto Coppi sfidò un francese che, tramite un amico, propose uno scambio di favori se solo lo avesse lasciato vincere. Il campionissimo era uomo tutto d'un pezzo, non accettò il compromesso e stracciò il francese. Anche quando era giovanissimo e gli capitava di forare una ruota, come accadde durante una Milano-Torino, riusciva a recuperare lo svantaggio tagliando



CREDIT ARCHIVIO RARO

**IN TOUR**  
Ruggero Radice e Fausto Coppi

ugualmente per primo il traguardo.

Ruggero Radice è morto a 95 anni, nel 2003. Leggeva ancora i giornali e aveva una memoria di ferro. Nella sua carriera ha seguito 38 Giri d'Italia e 28 Tour de France. È stato amico anche di Mike Bongiorno, che ha conosciuto a La Stampa. «Papà seguiva le gare come si faceva una volta, dall'ammiraglia. Si affiancava ai corridori, poi passava avanti quando c'erano percorsi difficili, e li aspettava. E poi a fine corsa si precipitava al telefono per dettare il suo articolo».

C'è un libro che in questo 2019 celebra i cento anni della nascita di Fausto Coppi. Gli autori Breviglieri e Boccaccini citano un articolo di Raro che ripercorre la vita del campione di Castellania. Le istantanee sbiadite rievocano le imprese in sella. «Era diverso il modo di fare il tifo in strada – osserva Maria Teresa – Oggi si fa coi lacrimogeni mentre una volta si chiamavano applausi. Non mi piace più, mi piacciono i ricordi».

# DAL 17 APRILE AL 15 MAGGIO GLI APPUNTAMENTI

a cura di Riccardo Liguori

## CULTURA

### PapiroTour nelle biblioteche torinesi

Per il 150° anniversario dell'istituzione del Servizio Biblioteche, il Museo Egizio inaugura il "PapiroTour". L'Antico Egitto in biblioteca, mostra itinerante che dal 10 aprile al 30 marzo 2020 farà tappa in dodici biblioteche cittadine, un mese in ciascuna sede. PapiroTour



raggiungerà i quartieri della città più distanti dal centro per offrire un progetto inclusivo verso un nuovo pubblico a cui l'Egitto ha deciso di fare anche un altro regalo: ingresso gratuito al museo fino al 31 dicembre 2020 per tutti i tesserati delle Biblioteche civiche.

10 aprile 2019 - 31 dicembre 2020

## CIBO

### Torino Restaurant Week

Ritorna in città la Torino Restaurant Week, per una nuova e gustosa edizione. Dal 22 al 29 aprile, la manifestazione organizzata da Turismo Torino proporrà gli antipasti tipici della tradizione piemontese. Evento organizzato da Turismo Torino per scoprire nuovi



angoli della città, la manifestazione offrirà l'opportunità di apprezzare la creatività degli chef torinesi, per riconoscere che davvero il capoluogo sabauda è capitale del gusto e dell'art de vivre al centro di un territorio di eccellenza gastronomica.

Dal 22 al 29 aprile, ristoranti della città

## MOSTRE

### The Big Crunch parla di cinema

Daniilo Sciorilli porta al Museo Nazionale del Cinema, dal 9 al 30 aprile, la sua mostra "The Big Crunch": nome che rievoca il rumore che fanno i pop-corn quando, fragranti, vengono masticati ma anche una teoria scientifica sull'origine dell'universo. Per la prima volta il Cinema Massimo apre le porte alla personale di un artista. Le opere inedite di Sciorilli saranno

collocate negli spazi comuni del cinema. Una mostra, camaleontica e concettuale insieme, di due disegni su carta manifesti di film: uno formato poster all'esterno del cinema e uno formato locandina all'interno. Lavori impregnati della ricerca di descrivere, tramite l'attesa, il tempo. Un tempo che, proprio come nella teoria sull'origine dell'universo, va al di là dello spazio.

## VIAGGI

### Pasquetta sul treno a vapore

HeldEventi fa partire l'Orient Express della Valsesia per un vero e proprio viaggio nel tempo su una delle prime linee ferroviarie d'Italia, la Novara-Varallo Sesia, percorsa da treni a vapore. Con la tradizionale locomotiva sbuffante e le carrozze



cento porte, l'atmosfera sarà quella dei primi viaggi ottocenteschi su rotaie. A bordo durante il viaggio, oppure in stazione, sarà offerta una piccola degustazione di prodotti enogastronomici tipici del territorio. Arrivati a Varallo Sesia, seguirà la visita guidata al Sacro Monte.

22 aprile, partenza ore 10.30 Stazione di Novara

## FOTOGRAFIA

### Waterheaven: gli scatti d'acqua

Waterheaven è la mostra personale di Francesco Bosso, curata da Walter Guadagnini: un evento tutto dedicato all'acqua, immortalata in venti scatti soprattutto di paesaggi marini. L'esposizione su questo elemento primordiale sarà occasione per indagare



il paesaggio naturale nelle sue manifestazioni più pure e selvagge, isolandone forme ed elementi per interpretare luoghi disabitati ed evidenziare il significato profondo del legame dell'uomo con le sue origini.

17 aprile - 20 maggio, Project Room di CAMERA



Dal 9 al 30 aprile al Cinema Massimo - Museo nazionale del cinema

## MUSICA

### Petrenko in concerto all'Auditorium

Il direttore d'orchestra russo Kirill Petrenko torna sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai per interpretare la Terza Sinfonia - "L'Eroica" - di Ludwig van Beethoven ma anche il poema sinfonico Ein Heldenleben - "Vita d'eroe" - con cui Richard Strauss



concluse nel 1898 la fortunata serie dei suoi poemi sinfonici. Il direttore musicale della Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera dal 2013, è atteso a Torino con un doppio concerto in programma all'Auditorium Rai "Arturo Toscanini".

26 e 27 aprile, Auditorium Rai Toscanini

## ARTE

### De Chirico e la Pop art alla Gam

La GAM - galleria civica d'arte moderna e contemporanea - di Torino, dal 19 aprile al 25 agosto 2019, dedica all'artista Giorgio de Chirico la mostra "Ritorno al Futuro, Neometafisica e Arte Contemporanea". Un'esposizione di circa settanta opere che illustrano le



diverse forme del dialogo tra la pittura del maestro della Metafisica e gli artisti contemporanei dagli anni '70, fino ad arrivare agli anni della Pop art di Andy Warhol. L'esposizione sarà arricchita anche da un'animazione digitale di Maurice Owen e Russell Richards.

19 aprile - 25 agosto, GAM di Torino

## CULTURA

### Superga La Spagna ricorda

di Ri. Li.

Perfino Panenka, uno dei magazine calcistici più prestigiosi e seguiti d'Europa, ricorda nel suo numero di aprile il Grande Torino. Lo fa a un mese dai 70 anni della tragedia di Superga, con l'articolo di Fabiana Antonioli - "Dietro al mito" - partendo da quella ventosa e scura giornata di primavera. Quando, alle 17.03 del 4 maggio 1949 l'aereo con a bordo l'intera squadra granata di ritorno da Lisbona si schianta sulla cima di Superga, simbolo eterno del capoluogo sabauda. Un incidente in cui nessuno dei 31 passeggeri sopravvive.

Nel 2016 Fabiana Antonioli, che a questo dramma aveva dedicato - sette anni prima - il lungometraggio "Finché morte non ci separi", realizza per Filmika il documentario "L'ultimo viaggio del Conte Rosso". Una pellicola di 36 minuti che racconta il destino di quattro giovani promesse del vivaio granata, Guido Vandone, Antonio Giammarinaro, Lando Macchi e Umberto Motto, scese in campo al posto dei loro idoli - nove giorni dopo i loro funerali - per le ultime quattro partite di Campionato. Quei match contro Genoa, Sampdoria, Fiorentina e Palermo, li vinceranno tutti. Strappando alla classifica uno scudetto già annunciato.

Il Conte Rosso è il nome del pullman su cui viaggiano i giocatori del Grande Torino in trasferta. Ed è proprio il Conte Rosso a chiudere il corteo delle auto che trasportano le bare dei caduti di Superga, durante quei funerali seguiti da 500mila persone.

I quattro giovani adulti sono chiamati a una responsabilità grandissima. «Tutti, tutti, sono morti tutti. Non soltanto i giocatori, ma anche i dirigenti - ricorda Motto - anche il nostro allenatore, Leslie Lieslesley e noi siamo entrati in campo come degli orfani, lasciati soli di fronte alla vita che avevamo appena cominciato».

"L'ultimo viaggio del Conte Rosso" è la loro storia e insieme il ricordo della più grande squadra di calcio italiana.



## IL COLOPHON

Futura è il periodico del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" all'Università di Torino  
Registrazione Tribunale di Torino numero 5825 del 9/12/2004  
Testata di proprietà del Corep

**Direttrice Responsabile:** Anna Masera  
**Segreteria di redazione:** Sabrina Roglio  
**Progetto Grafico:** Nicolas Lozito  
**Impaginazione:** Federica Frola

**Redazione:** Nadia Boffa, Federico Casanova, Roberta Lancellotti, Riccardo Liguori, Chiara Manetti, Vincenzo Nasto, Luca Parena, Riccardo Pieroni, Adriana Riccomagno, Francesca Sorrentino, Martina Stefanoni, Nicola Teofilo, Jacopo Tomatis, Valeria Tuberosi, Marco Zavanese

Ufficio centrale: Nicola Assetta, Alessandro Cappai, Alessandra Comazzi, Luca Indemini, Paolo Piacenza  
**Segreteria di redazione:** giornalismo@corep.it